

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"

Editoriale

1

Quantitative easing: pioggia di soldi sull'Italia

3

Parlano di noi

5

La sicurezza partecipata e l'occhio vigile del cittadino

6

Attività svolte

7

Recensione Libri

9

Le TARGHE dei CARABINIERI - Museo Territoriale - RIALBlus

13

Prossimi Appuntamenti

15



Editoriale

L'attenzione primaria ai diritti individuali e il localismo annullano la Nazione e lo Stato.

Un nuovo romanzo di Umberto Eco "Numero Zero" ci racconta del direttore di un quotidiano che sta nascendo e che dovrebbe chiamarsi "domani", il quale afferma che "i giornali insegnano alla gente come pensare". Di fronte poi alle plausibili obiezioni degli interlocutori così esplicita il suo motto: "Non sono le notizie che fanno il giornale ma il giornale che fa le notizie". La sorprendente ed arrogante affermazione non meraviglia più di tanto il lettore moderno, abituato com'è ad una informazione su internet sempre frettolosa, semplificatoria, ove non anche lacunosa. "Una verità difficile da digerire", dice P. Mieli su Corsera del 12 gennaio 2015. Le cadute di stile sono spesso evidenti ma non si può più prescindere dal digitale.

Unico rimedio è raggiungere un nuovo equilibrio culturale fra contrastanti diritti e doveri, quali:

la libertà di pensiero e di stampa, valore universale appartenente all'umanità intera; il *neminem laedere* (non danneggiare alcuno), di cui all'art.2043 (risarcimento per fatto illecito) del nostro vigente Codice Civile, per cui la libertà non deve mai

diventare sopraffazione dei forti sui deboli, mai dilleggio delle persone, delle loro idee, culture, fede religiosa, etnia e tant'altro.

La libertà sarà autentica e il giornalismo rigoroso se non si prestano all'intolleranza. Con O. Fallaci (Un uomo) dobbiamo essere infatti convinti che "La libertà prima che un diritto è un dovere.

Sono concetti che mi tornavano alla mente in occasione delle tante celebrazioni del Bicentenario della storia dell'Arma e del Centenario della Prima guerra mondiale, quando la frequente attenzione ai soli diritti individuali, secondo cui conta molto, ad esempio, la coscienza singola del mancante alla chiamata dell'ex Regno borbonico, o del disertore del '15-18, mentre conta nulla lo Stato, la nazione, il destino collettivo di una società, di cui si può - per alcuni si deve - censurare anzi i duri metodi di repressione impiegati.

Numerosi sono gli esempi che supportano la mia tesi ma, fra i tanti, vorrei ricordare alcune interpretazioni della stampa sulla strage al Palazzo di Giustizia di Milano del 9 corrente, quando un paranoico condannato per bancarotta fraudolenta ha ammazzato un giudice ed altre due persone. Immediata la presentazione dell'immagine di un magistrato ucciso in quanto simbolo dell'indipendenza delle toghe, vittima della polemica sulle recenti decisioni del Governo di aggravamento della loro responsabilità civile e riduzione delle ferie annuali, cui si contrappone un omicida, vittima e prodotto della grave crisi economica che ha colpito l'Italia.

Da umile cattolico, non mi resta che invocare da Dio la forza e la capacità di vedere sempre nel prossimo le storie personali o di gruppo, i nomi ed i cognomi, invece della loro tipologia sociale. Da carabiniere diversamente giovane mi chiedo se le evidenti falle nel sistema di prevenzione non potevano essere previste dalle Autorità di P.S.; non si doveva provvedere alla loro rimozione ed a esercitazioni di verifica. Perché al paranoico condannato non è stata ritirata la pistola? perché si è limitato il servizio di sicurezza al solo controllo entrate, appaltato a civili? perché non esiste una centrale d'allarme che possa coordinare gli interventi reattivi?

Ultima considerazione riguarda il radicamento della popolazione sul territorio. Una volta la geografia determinava la politica, e noi ci sentimmo italiani solo dopo il raggiungimento dei confini naturali (1918). Oggi le frontiere nazionali sono un colabrodo ed il nostro ordinamento giuridico è integrato e spesso subordinato ad altri sovraordinati (UE, ONU). L'identità della gente è sempre meno legata ai luoghi di nascita o stabile residenza e sempre più legata ai soldi.

A siffatta trasformazione si sta adeguando la quotidiana informazione cartacea ed ancor più digitale. Preoccupante è soprattutto per le Forze dell'Ordine a competenza nazionale questo sradicamento dal territorio, aggravato da una confusa ripartizione delle competenze, vuoi per funzioni, vuoi per territorio. A ciò si aggiunga l'anemizzazione dell'attività preventiva, a favore di quella repressiva, pilotata quest'ultima da magistrati gelosamente difensori della loro autonomia.

Il risultato è che persino chi dispone di solide convinzioni dottrinali e spirituali, spesso cade in uno stile di vita che porta ad attaccarsi a sicurezze economiche, o a spazi di potere e di gloria umana cui si tende senza troppa attenzione ai modi.

So che per noi saggi il compito è pressoché impossibile da raggiungere, ma penso che sia obbligatorio ricercarlo nell'affidare ai giovani, che hanno ancora idee sane e non ancora inseriti nel mondo politico, una vera rivoluzione a costo zero. Inserirli, cioè, nelle carriere burocratiche non solo ai posti iniziali ma, a quelli più bravi, affidare presto incarichi di responsabilità, affiancati a dirigenti esperti ed affidabili, aperti alle più recenti innovazioni tecnologiche, organizzative e metodologiche. Perché, sempre a titolo esemplificatorio, non tornare alle permanenze (di sede e/o d'incarico) di limitata durata? Perché non intervenire sulle posizioni di totale autonomia che ostacolano la cooperazione e la trasparenza gestionale? Perché l'agente infiltrato non può servire per combattere la dilagante corruzione?



**Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero**

Quantitative easing: pioggia di soldi sull'Italia



Nel corso della storia, le contaminazioni tra sistemi linguistici e culturali diversi sono state generalmente fattori rigenerativi dei sistemi medesimi, quando non siano avvenute in conseguenza di eventi traumatici come guerre o invasioni. Oggi, tuttavia, la crescente rilevanza e la rapidità dell'introduzione nel nostro repertorio linguistico di parole appartenenti a lingue diverse dall'italiano (soprattutto l'inglese), configurano un vero e proprio processo di colonizzazione culturale destinato, nel tempo, a rendere sempre più obsoleta la lingua italiana.

Ormai, alla radio, in Tv, sui giornali, quando vengono trattate questioni economiche, sempre più spesso, ritroviamo parole incomprensibili, parole-slogan dai contorni indeterminati, dalla forte carica emotivo-impresiva, che caratterizzano il lessico politico mediatico. Ricordiamo alcuni di questi anglicismi: *asset* (attività patrimoniale), *bailout* (salvataggio di uno Stato, con l'erogazione di crediti da parte di UE, FMI), *credit crunch* (restrizione dell'offerta di credito da parte delle banche, che si manifesta con un rifiuto, ovvero mediante aumento dei tassi di interesse e delle condizioni applicati, o in genere irrigidendo i criteri di valutazione per la concessione), *gap* (divario che può essere tecnologico, economico, generazionale), *green economy* (modello di sviluppo economico che prende in considerazione l'impatto ambientale, il consumo di energia, il ciclo dei rifiuti, ecc.), *job-jobs act* (piano per il lavoro), *spread* (differenziale di rendimento tra due titoli con medesime

caratteristiche, es. Btp italiani e Bund tedeschi) e l'elenco potrebbe allungarsi a dismisura....Allora, diciamo "basta con gli anglicismi!".

Da qualche settimana, sentiamo ripetere la locuzione inglese *quantitative easing* (o QE) che potremmo tradurre con "alleggerimento o allentamento quantitativo", od anche "facilitazione quantitativa". In pratica, si tratta di una delle modalità con cui avviene la creazione di moneta da parte della Bce (Banca centrale europea) e la sua immissione nel sistema finanziario ed economico, mediante acquisti programmati di titoli finanziari (in particolare obbligazioni). In questo modo, a intervalli regolari, Francoforte immette nel sistema finanziario una massiccia dose di liquidità che serve appunto per comprare i titoli. Si tratta di una misura straordinaria che, ampliando la quantità di moneta in circolazione, ha lo scopo di rilanciare l'economia dell'Eurozona, facendo scendere il costo del debito degli stati e i tassi di interesse, rilanciando il mercato del credito e fermando la deflazione, cioè il calo dei prezzi al consumo che si registra oggi in diversi paesi del Vecchio Continente.

È ciò che hanno già fatto negli anni scorsi, molto prima della Bce, altre banche centrali extra-europee come la Federal Reserve USA, la Bank of England britannica e la nipponica Bank of Japan.

Il programma dell'Eurotower (vedi foto), lanciato ufficialmente alla fine di gennaio, ha iniziato le transazioni a partire dal 9 marzo e prevede l'acquisto di titoli di Stato per 60 miliardi al mese fino al settembre del 2016. Se non ci dovessero essere effetti significativi sull'inflazione, la Bce potrebbe decidere anche una proroga. In totale, ci sarà un'immissione complessiva nel sistema finanziario per circa 1.100 miliardi di euro impiegati per lo più in acquisti programmati di titoli di stato dell'Eurozona, ma saranno coinvolte anche emissioni di istituzioni sovranazionali (come la Bei o fondi salva-Stati Esm ed Efsf), effettuate in proporzione alle quote detenute nel capitale della Banca centrale. Secondo gli analisti, l'Italia sarà oggetto di operazioni per una cifra compresa tra i 140 e i 150 miliardi di euro, su circa 1.200 miliardi di bond del nostro paese

Sono previste però deroghe per quei paesi che stiano seguendo un piano di assistenza internazionale, come la Grecia. Gli acquisti verranno effettuati in concreto dalle banche centrali nazionali dei singoli Stati, che garantiranno per l'80% dei bond acquistati; la condivisione del rischio con la Bce, varrà solo per il restante 20%.

In sintesi, i fattori che guidano la nuova spinta al rialzo sono due: i bassi prezzi del petrolio e gli effetti del quantitative easing; essi costituiscono dei nuovi, importanti e positivi fattori di crescita economica dell'area euro che, tuttavia, dovrebbe manifestarsi entro il secondo semestre del 2015.

Aldo Conidi

Parlano di noi



La newsletter "AVVENTURA FILATELICA" sempre attenta alle notizie di attualità, ricorrenze, avvenimenti e fatti accaduti nel mondo, presentati attraverso la filatelia mondiale, nel numero di marzo/aprile 2015 pubblica alle pagine 10 e 11 un articolo dal titolo "LA CARABINIERITA' O ESSERE CARABINIERI. L'ECCIDIO DELLE FOSSE ARDEATINE E L'ARMA DEI CARABINIERI", dedicato alla Benemerita e, in particolare, ai nostri dodici Eroi trucidati dai tedeschi nelle cave di tufo delle Ardeatine.

Ne riportiamo integralmente il testo.

Il 23 marzo del 1944, era appena iniziata la primavera e la città di Roma viveva la condizione particolare di "città aperta", un territorio che apparentemente doveva essere smilitarizzato. In quella giornata famosa un nucleo di partigiani mette in atto un attentato contro uomini dell'esercito tedesco alloggiati nella capitale. In via Rasella, che resterà famosa nella storia dell'Italia contemporanea, un reparto di soldati tedeschi, l'undicesima compagnia del reggimento "Bolzen", tutti i giorni passa proveniente dalla zona di addestramento. E' lì che i partigiani preparano l'attentato. Al loro passare scoppia un ordigno ad alto potenziale nascosto dentro un carretto dell'immondizia. Non solo ma, secondo il resoconto dell'epoca, un altro gruppo di partigiani sorprende alle spalle, dopo l'esplosione, i militari tedeschi facendoli segno con bombe a mano e scariche di mitra. L'esplosione e il successivo intervento provocheranno la morte di 33 militari tedeschi e due civili italiani, fra cui un giovanissimo di appena dieci anni. La rappresaglia degli occupanti non si fa attendere: la stessa sera un comando SS preleva dalle carceri romane di via Tasso, 335 detenuti (10 per ogni tedesco ucciso, con un errore in eccesso). A organizzare la rappresaglia è il comandante della Gestapo **H. Kappler** e fra gli ufficiali che effettivamente compiono l'azione è presente anche il giovane **E. Priebke**. I 335 ostaggi sono di tutte le età e condizioni sociali: ebrei, antifascisti, militari badogliani, carabinieri, sacerdoti ecc.; sono condannati a morte e trasportati verso la periferia dell'Urbe in via Ardeatina (antica strada romana), dove in cave di tufo sono giustiziati con un colpo alla nuca e sepolti per sempre facendo saltare l'ingresso delle grotte (24 marzo del 1944).



Il prezzo pagato dalla Resistenza italiana dopo il fatidico 8 settembre '43 fu elevatissimo: i morti in combattimento, torturati, fucilati furono oltre 72.000. Qui una citazione speciale merita il coinvolgimento dei militari dell'Arma fatti prigionieri in quella tragica retata e uccisi nelle cave delle Ardeatine. Valorosi militari che presero con immediatezza parte attiva alla Resistenza. Ricordiamoli questi carabinieri tutti decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria. Li elenco in ordine alfabetico non tenendo conto

del grado, perché come diceva un grande attore italiano da morti, siamo tutti uguali (la livella). Sono i seguenti: Capitano **Raffaele Aversa**, Maggiore **Ugo**



De Carolis, Tenente **Genserico Fontana**, Carabiniere **Gaetano Forte**, Tenente Colonnello **Giovanni Frignani**, Corazziere **Calcedonio Giordano**, Brigadiere **Candido Manca**, Maresciallo **Francesco Pepicelli**, Carabiniere **Augusto Renzini**, Tenente **Romeo Rodriguez Pereira**, Brigadiere **Gerardo Sergi**, Tenente Colonnello **Manfredi Talamo**. Tutti facevano parte della formazione militare clandestina nota come "*Banda Caruso*", dal nome del suo eroico comandante il generale **Filippo Caruso**, operativa in tutta l'Italia centrale, in collegamento con altre formazioni della Resistenza e forte di oltre 6000 effettivi,

tutti nostri colleghi di ogni ordine e grado, impegnatissimi nella raccolta di informazioni sulle attività del nemico tedesco e dei suoi sospetti informatori, non dimenticando le operazioni di sabotaggio e di protezione delle popolazioni civili.

Accanto ai 12 militari dell'arma, ritengo doveroso ricordare anche le altre vittime: **68 militari** (tra cui 42 ufficiali dei vari gradi, 9 sottufficiali e 17 soldati) e **255 civili** (9 agricoltori, 41 artigiani, 9 artisti, 71 commercianti, 1 di-plomatico, 33 professionisti, 37 impiegati, 47 operai o appartenenti a professioni varie, 1 sacerdote (Don Barbagallo Pietro, 6 studenti), tutti uomini di età variabile dai 75 ai 14 anni. Tra i trucidati ben 70 erano israeliti.

Paolo Oliva



La sicurezza partecipata e l'occhio vigile del cittadino

Da anni seguo e, nei miei modesti limiti, sostengo la strategia dell'USFR in materia di educazione civica, al fine di dare concretezza all'impegno dei Carabinieri di voler **vivere fra la gente e per la gente**. La scelta coincide ed integra del resto la politica del Ministero dell'Interno, avviata in questi ultimi anni, di stipulare a livello locale veri patti di sicurezza partecipata e di lanciare la moderna filosofia della polizia di prossimità, ad imitazione della "*community police*" degli inglesi.

Si tratta di una nuova filosofia di intervento complessivo che:

- si pone come obiettivi primari la prevenzione degli eventi criminali e di disordine sociale, potenziando e razionalizzando il legame di fiducia e collaborativo fra cittadini e Forze dell'ordine;
- si caratterizza per la sua estraneità al sistema penale, per coinvolgere tutte le istituzioni e l'intera collettività in iniziative indirizzate a ridurre la



criminalità, intervenendo sulle cause che la determinano e sulle forme di recupero e reinserimento delle devianze.

E' in quest'ottica che l'occhio vigile ed attento del cittadino può ampliare ed approfondire l'efficienza e l'efficacia repressiva, ma ancor più preventiva, delle Forze dell'ordine e dell'Autorità giudiziaria o amministrativa. Si pensi ai moderni strumenti di controllo sui luoghi pubblici, come telecamere private,

interne ed esterne, o sistemi di ripresa fotografica con telefonini portatili, i cui prodotti riguardanti la scena di un delitto possono porsi subito - integri o corretti - a disposizione degli investigatori. Si pensi ad analoghe informative su riunioni sospette per attività contrarie alla sicurezza o all'ordine pubblico. Si pensi a semplici situazioni di sicurezza ambientale quali: lo scarico abusivo di materiale sospetto in zone non previste; la minaccia di caduta su strade o piazze di alberi d'alto fusto; la carente - se non proprio mancante - illuminazione pubblica su tratti della viabilità urbana, e via elencando.

Giustamente il piano ministeriale vuole potenziare e razionalizzare il legame di fiducia e collaborativo fra istituzioni e cittadini e, per farlo, ha già avviato - e si spera incrementi - le riunioni organizzative al riguardo, per far sapere a chi e come il cittadino può inviare le segnalazioni di interesse. Più che di "ronde" di volontari, si sfruttino prima i concorsi informativi dei moltissimi cittadini disponibili alla collaborazione. Fra questi sono certamente da annoverare i tanti militari dell'Ama in congedo.



E' dal complesso di segnalazioni, pur avanzate con prudenza in materia investigativa penale, che può nascere una visione seria ed obiettiva o, quantomeno, meritevole di approfondimento, e l'informatore potrebbe sentirsi soddisfatto di aver fornito un utile servizio allo Stato.

Luciano Marchese



ATTIVITA' SVOLTE/1

Lunedì 23 febbraio 2015, l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" - Dipartimento di Giurisprudenza e il Comando Legione Carabinieri "Puglia" hanno onorato la "Giornata della Memoria per non dimenticare la Shoah" con un convegno, presieduto dal Magnifico Rettore nell'Aula Magna, incentrato su "**L'Arma della Memoria**".



Sono intervenuti il Rettore, numerosi docenti e per l'Arma il Generale Claudio Vincelli, il Capitano Gianbruno Ruello e il Tenente Angela Cespites. Ha presenziato l'Ispettore Regionale ANC per la Puglia, Tenente Salvatore Costa. Importante e partecipato momento della manifestazione è stato il collegamento in videoconferenza con Bari, organizzato dalla Sezione ANC di San Vito dei Normanni

(Brindisi), dove è potuto intervenire il **socio 94enne Brigadiere Giuseppe Musa**, reduce dalla deportazione nei campi di concentramento tedeschi.

Il Brigadiere Musa è stato presentato dal "saggio" Col. ris. Antonio Fernando Guida, che ha evidenziato gli scopi dell'ANC e l'attività, anche di ricerca storica, dell'Università dei Saggi "Franco Romano" nello spirito della "carabinieriità", mentre il Presidente della Sezione di San Vito dei Normanni, Maresciallo Nicola Ruggiero, ha tracciato il profilo biografico del sottufficiale sanvitese.

Antonio Fernando Guida



Attività svolte /2 CONCERTO IN ONORE DELL' ORDINARIO MILITARE

Il 17 marzo u.s. presso la Chiesa di Santa Caterina in Magnanapoli, in occasione del decennale della sua costituzione, il Coro Polifonico Salvo d'Acquisto ha eseguito un concerto in onore dell'Ordinario Militare, Mons.

Santo Marciànò. All'evento, che ha visto una folta partecipazione di pubblico, erano presenti tra gli altri il Prof. Alessandro D'Acquisto con la signora Milena, il Sig. Francesco Maria Emmanuele, Presidente della Fondazione Roma, il Gen. C.A. Mario Buscemi, Presidente di ASSOARMA, il Gen.B. Alberto Mosca, Comandante della Leg.All.CC di Roma. Nella circostanza Mons. Marciànò ha richiamato, con profondità di sentimenti, il valore della musica sacra, come preghiera della comunità e, particolarmente, dell'Assemblea celebrante (come l'appellò Giovanni Paolo II) di cui il Coro é per sua intrinseca natura immediata espressione. L'Arcivescovo Militare ha quindi accolto ufficialmente la nomina a Presidente Onorario del complesso canoro, ricevendone il relativo diploma da Alessandro D'Acquisto ed il Crest offertogli simbolicamente dal Presidente di ASSOARMA.

La Redazione

Recensione Libri



ANGIOLO PELLEGRINI
NOI, gli uomini di FALCONE
La guerra che ci impedirono di vincere
 Ed. Sperling & Kupfer - mar. 2015 – pagg. 232

---===ooo0ooo===---

Non sono pochi gli appartenenti al Comparto Sicurezza dello Stato che, raggiunta la quiescenza, dismesse manette e arma d'ordinanza, impugnano la penna e si mettono a scrivere libri di memorie o romanzi, all'interno dei quali rivelano proprie esperienze personali e professionali. Esempio tipico è il recentissimo libro di Angiolo Pellegrini, Generale dell'Arma, curato con il giornalista Francesco Condoluci e con l'autorevole prefazione di Attilio Bolzoni. Si tratta, questa volta, di storia vera ed inedita della più terribile stagione di guerra alla mafia, raccontata da uno dei suoi maggiori protagonisti. Sì, uno dei protagonisti di quella impari lotta è proprio l'autore del libro, Angiolo Pellegrini, il mitico "Capitano Billy the Kid", come lo chiamavano i suoi uomini e i suoi nemici, che mi piace proporre con le parole di Francesco Condoluci tratte dalla sua presentazione: "*Angiolo Pellegrini è uno degli ultimi protagonisti ancora in vita di una stagione tragica e irripetibile - di vinti più che di vincitori- che ha segnato la storia non soltanto della Sicilia, ma dell'intero Paese. Quella degli investigatori e dei Magistrati **con la schiena dritta** che negli anni ottanta combatterono **in nome e per conto dello Stato** una guerra che nessuno aveva chiesto loro di combattere ...*"; ma anche "**una guerra che ci impedirono di vincere...**", sono le parole forti e dolorose dell'Ufficiale, similari ai colpi che purtroppo decimarono tanti Agenti, Carabinieri e Magistrati, caduti in quella guerra contro la mafia che, ancora non è stata vinta, e forse mai si vincerà.

Pellegrini non fa sconti per nessuno, come suo costume ma, obiettivamente, fa riferimento anche a superiori illuminati e coraggiosi, come il Generale Giuseppe Siracusano, Comandante della Divisione di Napoli, chiamato in causa a conclusione di una sua lucida analisi del fenomeno, fatta in riunione operativa con tutti i responsabili della Sicilia in cui aveva affermato: "*Siamo all'inizio di un'indagine che potrebbe assumere proporzioni impensabili prima d'ora. **Ecco perché, signor Generale , se necessario, infrango le regole***".

Per tutta risposta, Siracusano rispose (pag.81): "*Va bene, mi hai convinto. Da questo momento hai carta bianca, autorizzo io ciò di cui hai bisogno. Anzi, se a partire da domani, il tuo reparto si troverà in difficoltà,*

rivolgiti direttamente a me." Intensi i sentimenti che trapelano dal dialogo tra lo stesso Pellegrini e Giovanni Falcone, a Campo Calabro (RC), dove era stato ucciso il Magistrato di Cassazione Antonino Scopelliti. Non si vedevano da tempo, in quanto l'ufficiale era stato destinato ad altri impegni fuori Sicilia. Parla Falcone (pag.223), esponendo ciò che aveva riferito ad altro collega che aveva chiesto un colloquio proprio in relazione al suo trasferimento: "*mandarti via da Palermo è stata la cosa più sbagliata che potessero fare in quel momento....Gli ho detto anche che io i collaboratori li scelgo, non me li faccio imporre....*". La chiacchierata continuò, ed in quella circostanza Falcone aggiunse: "*Angiolo, una via d'uscita c'è. Sto portando avanti un progetto di grande importanza. Una cosa grossa, per la quale tu e i pochi rimasti della stagione del maxiprocesso sarete sicuramente chiamati*".

Si lasciarono con un "arrivederci a presto". Si sapeva che Falcone aveva accettato di andare a Roma (pag.226) al Dicastero della Giustizia su invito del Ministro Martelli, soltanto dietro promessa di poter coordinare le proposte di riforma legislativa e la collaborazione tra i vari organismi internazionali. Si trattava della Direzione Nazionale Antimafia, della Superprocura e della DIA (organismo investigativo interforze) che avrebbero visto la luce l'anno successivo. Pellegrini, per meriti indiscussi, e soprattutto su indicazione di Falcone, sarebbe diventato Capo Centro del nuovo organismo a Reggio Calabria.

Concludo, con la convinzione che il volume vada letto da tutti, e non solo da parte degli operatori di Legge in uniforme (per i quali le Scuole di Corpo dovrebbero adottarlo come libro di testo e farlo commentare da persone adeguate e non già da burocrati che abbondano) o civili, ma soprattutto dai più giovani, sempre attenti, checché se ne dica, ai problemi sociali. Sono pagine che parlano al cuore ed alla coscienza del cittadino su una summa di esperienze importanti di oscuri eroici grandi combattenti della legalità sui vari fronti della guerra alle mafie, pagine arricchite da tanti e tanti episodi di calda umanità ed affettuosa ricordanza nei confronti non solo di collaboratori, colleghi e superiori intelligenti, in una vita piena di sentimenti intimamente vissuti, praticati e sofferti.

Raffaele Vacca

Recensione Libri /2



JOSEPH S. NYE

Is the American Century Over?

Politi Press, 2015

Joseph S. Nye Jr., University Distinguished Service Professor, nonché ex preside di facoltà presso la Harvard Kennedy School of Government, nel suo nuovo libro *Is the American Century over?* (è finito il Secolo Americano?) offre una profonda e chiara analisi sulla possibilità del perdurare dell'egemonia americana, del dinamismo intellettuale e conseguente influenza (che l'autore definisce *soft power*) a

livello mondiale, economico, militare (rientranti invece nell'hard power) che ha caratterizzato il XX secolo, noto appunto come "il secolo americano", contrapposto al XXI, da molti definito "il secolo cinese". L'autore dunque prende in esame la natura complessa del potere e di chi lo esercita, esaminando il ruolo di attori statali e non, nel processo che porta al perdurare di una leadership anche quando la fase di dominio è terminata, come ha sottolineato l'ex Primo Ministro italiano Mario Monti.

Partendo dalla fobia generale secondo la quale l'economia e la democrazia statunitensi sono sull'orlo del precipizio e l'impero USA in via di declino, come quello romano, Nye analizza con toni molto più ottimistici la situazione del Paese, prevedendo un futuro nel quale gli Stati Uniti svolgeranno un ruolo di primo piano e fungeranno da ago della bilancia a livello mondiale. Passa in rassegna i vari contendenti: l'Europa, l'India e la Cina riconoscendo solo in quest'ultimo un possibile vero antagonista, tenuto conto della sua economia crescente, del livello altamente sofisticato delle sue tecnologie che con molta facilità potrebbero fare concorrenza a quelle americane. Tuttavia, l'età avanzata della popolazione, i suoi pochi alleati e il fatto che il suo soft power (finanziamento dei vari istituti Confucio per divulgare la cultura cinese) avvenga soltanto tramite risorse e iniziative statali non depongono certo a suo favore e anzi ne assottigliano le possibilità di successo.

D'altro canto, la stagnazione nella quale versa il vecchio Continente non gli permette di essere un antagonista all'altezza, nonostante la maggiore densità di popolazione. L'India, poi, non è in grado di oscurare il potere statunitense in quanto la popolazione ha un tasso di alfabetizzazione troppo basso e istituti universitari non all'altezza delle eccellenze americane. Soltanto un'alleanza con la Cina potrebbe permettere loro di costituire un pericolo, una situazione questa che l'autore non reputa possibile in quanto gli Indiani sono molto sospettosi nei confronti dei Cinesi e ben disposti nei confronti degli Statunitensi.

Ma allora da dove potrebbe provenire la minaccia all'egemonia statunitense? Gli Stati Uniti continuano ad essere una meta ambita soprattutto per persone qualificate che trovano nel Paese la possibilità di mettere a frutto le proprie capacità e vedono i propri meriti riconosciuti. Hanno, in breve, tutte le carte in regola per continuare ad essere una super potenza mondiale. Il loro soft power, poi, si basa sul "pluralismo della società civile e del mercato", dunque è sicuramente più solido e di maggior presa rispetto a quello cinese.

Eppure una minaccia esiste. Secondo l'autore essa proviene dall'interno del Paese. Gli Statunitensi sono delusi dall'attività di governo anche se reputano il loro Paese il migliore posto al mondo in cui vivere. Una tale sfiducia nei confronti delle Istituzioni è quello che potrebbe portare alla rovina gli USA, ma l'influenza che il potere - inteso in senso lato - può o meno avere sulle persone, la credibilità che si costruisce giorno per giorno sono armi molto più forti di un qualsiasi tipo di potere oppressivo o di regime totalitario. In sintesi, conclude l'autore: "Se il secolo americano è destinato a continuare,

non è sufficiente pensare in termini di potere americano sugli altri. Bisogna pensare in termini di capacità di realizzare degli obiettivi comuni, che implica il potere con gli altri." Un libro sicuramente interessante il cui il concetto di leadership è totalmente sganciato da quello di dominio, ma si realizza in un ambito di cooperazione in cui le capacità di ascoltare e di confrontarsi giocano un ruolo fondamentale in un mondo in cui tali attitudini sono sempre più rare e preziose.

Elsa Bianchi

TARGHE&TARGHE d'Italia Vol.2 °

Veicoli in Livrea o per destinazione d'uso Forze Armate, Polizia, Soccorso e Speciali

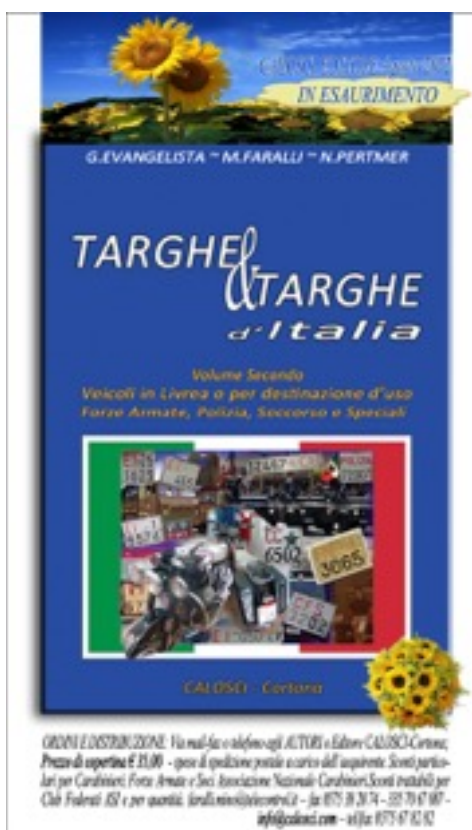
Una ricerca unica nel suo genere: un volume specifico di 280 pagine, anziché una appendice al primo volume, da Autori con storie ed esperienze diverse, che hanno impresso dati e cultura nell'immaginario storico delle TARGHE, facendo insorgere interesse e passione in un mondo sin qui "dimenticato" e volutamente non fatto conoscere!

Sono almeno 300 i tipi di targhe presentate, diverse per grafica, sistemi di numerazione, sigle e dimensioni. Tanta è la consistenza del mondo delle targhe Speciali Militari, di Polizia e dei veicoli di Soccorso, che si sono succedute in Italia in questi ultimi cento anni. Come, e più dei francobolli e delle monete, esse sono specchio del succedersi degli eventi storici e del passare del tempo, specie nel mondo delle Forze armate e delle Forze dell'Ordine, particolarmente sensibili a guerre e mutamenti Istituzionali, nonché al riserbo.

• Argomenti trattati: presentazione, prefazione, introduzione... sostenibilità (p. 267 e segg.) dove si avanzano due proposte concrete per la preservazione,

l'opportunità legale di detenzione ed il restauro, nonché la ripresentazione e pubblica circolazione dei veicoli storici in livrea, già istituzionali e "protetti" all'ora come ora. La conoscenza delle TARGHE storiche è propedeutica alla voglia di collezionismo. La ricerca storica (di preclusa e improba consultazione a chiunque!) che è divenuta un'opera unica nel suo genere, su un argomento in massima parte inesplorato e intellettualmente di grande curiosità e interesse per gli appassionati del settore, oltrechè utile fonte di informazioni storiche per il grande pubblico è al momento, l'unica certezza per chi si avvicina a questo mondo affascinante, istituzionale e guida per utili suggerimenti per la PRESERVAZIONE ed il restauro di questi straordinari e magici veicoli; diversamente sarebbe improba la ricerca normativa, preclusa ai civili.

ORDINI E DISTRIBUZIONE: Via mail-fax o telefono agli AUTORI o Editore CALOSCI-Cortona; **IN ESAURIMENTO** nelle librerie specializzate di cultura e storia del motorismo storico. Prezzo di copertina € 35,00 - spese di spedizione postale a carico



dell'acquirente. Sconti particolari per Carabinieri, Forze Armate e Soci Associazione Nazionale Carabinieri. Sconti trattabili per Club Federati ASI e ulteriori per quantità. Per Carabinieri e lettori tramite informaSAGGI al costo di ristampa, mediante riferimento ma solo a faralli.mino@telecontrol.it (fax 0575 38 20 74 - 335 70 67 007) o unisaggi@assocarabinieri.it

Le TARGHE dei CARABINIERI Museo Territoriale - RIALBlus

La cultura storica promossa dall'USFR va sempre di più estendendosi e specializzandosi come dimostra la sponsorizzazione del **Museo Territoriale ai Carabinieri** riclassificato e divulgato in **Auto-MotoTECA ... nostra e Territoriale**, con annesso **R.I.A.L.Blu S.** (Registro Italiano degli Amici dei Lampeggiatori Blu Storici), che ne è lo strumento tecnico-legale.

E' in quest'ottica che abbiamo così scoperto e vogliamo ricordare ai lettori come I CARABINIERI, nati prima Arma dell'Esercito, hanno quasi sempre utilizzato targhe proprie e tipiche della Forza Armata, a partire da quelle "Servizio Militare" (S.M.) per poi passare a quelle del "Regio Esercito" (R.^oE.^{to}), dell'Esercito Italiano (E.I.) ed infine a CARABINIERI (CC).

In questa sequenza, si conoscono poche eccezioni, che qui illustro. Nel 1945-49 tutti i veicoli con targa civile o in uso all'Arma dei Carabinieri (per requisizioni o altro) vennero ritargati **CC.RR.**, (targa molto rara, utilizzata solo per circa 4000 veicoli) in quanto *fuori tempo*: infatti, la dicitura riportava la sigla *Carabinieri Reali* anche dopo la proclamazione della Repubblica. Comparve poi, per la prima volta "CC"; ma durò poco, sempre per rispetto alla Forza Armata di appartenenza che *consigliò* l' E.I, sia per l'impiego nei reparti che usavano veicoli in tinta verde-oliva, sia nell'impiego presso la catena territoriale, funzionalmente dipendente dal Ministero dell'Interno, con veicoli in tinta verde-felce. Nel dicembre 2000, ricominciarono ad apparire le prime sigle **CC** in conseguenza della Legge 31 Maggio 2000 e del D.Lgs. n. 297 dello stesso anno che hanno elevato la Benemerita a rango di Forza Armata.



Una curiosità si impone ora: "l'Arma ha sempre girato le buste" per l'economia e la dignità della propria insufficiente cancelleria. E così, come nel '45 qualcuno di buona volontà ha messo mano ad un pennello e coperto le due erre, che attestavano la "Regalità", nel 2000 con un ritaglio o "patacchino" **CC**, si sono coperte le sigle **E.I.** Ma la targa così composta, vista in bianco e nero dalle telecamere all'ingresso dei varchi in città o delle entrate in sedi di enti pubblici "raccontava" che trattavasi di targa civile con conseguenze, anche poco piacevoli "Qualcuno" segnalò la cosa



facendo ritargare tutto il sistema e portando il binomio letterario prima del trinomio numerico.

Chiudo con rinvio, per i lettori interessati ad approfondire tipologie ed altro della specifica materia, ai capitoli Carabinieri (pagg. 119-127) e Esercito Italiano (pagg. 13-79) del Volume secondo di "TARGHE & TARGHE d'Italia": *veicoli in livrea o per destinazione*

*d'uso ecc...*coautore M. FARALLI.

LA TARGA "SERVIZIO MILITARE" (abbrev. S.zio M.re) con nota del 22 agosto 1905, è l'inizio della storia cui seguono R.D n. 612 del 31 agosto 1910 e R.D. n. 811 del 2 luglio 1914, fino al R.D. n. 3043 del 31 dicembre 1923 che, all'art.63, stabilì che ciascuna Forza Armata doveva avere targhe distinte.

► LA NUOVA TARGA "REGIO ESERCITO" è appunto il citato art. n.63 del R.D. del 1923 citato che inizia una nuova storia, che durerà fino alla proclamazione della Repubblica. I numeri di targa venivano assegnati a lotti per tipologie di veicoli ... e non poche eccezioni, difficili da spiegare e ricordare:

► REPUBBLICA ITALIANA "ESERCITO ITALIANO" dopo il referendum del giugno 1946; il cambiamento delle sigle sulle targhe militari, che richiese tempi tecnici e risorse, avvenne entro i primi mesi del '47; cambiano anche i formati ma persistono i lotti e la numerazione arriva a cinque cifre. Nel 1966 cominciò la graduale distribuzione delle targhe a sei cifre; le autovetture, ad esempio, (diverse da AR59, pulmini e furgoni, la nuova AR73 e varie, con lotti assegnati) da 450000 a 460000.

► TARGHE ALFANUMERICHE DEL PRIMO PERIODO (1979-1980)

L'introduzione del sistema alfanumerico nelle civili, influenza nei capitolati tecnici della primavera 1979 anche le nostre targhe. Le prime appaiono in circolazione nella primavera 1980.

► TARGHE ALFANUMERICHE DEL SECONDO PERIODO

Con l'introduzione delle modifiche apportate dal "Nuovo C.d.S." (D.Lgv. 30 Aprile 1992 n° 285) un nuovo schema viene adottato dal 1994 e così fino ai giorni nostri.



Sarebbe interessante dissertare anche su:

- targhe usate nelle nostre Colonie, o sulle "PROVA";
- simboli della stella o bottone verde adottato nel '94, con annessi commenti su chi ne è stato l'ideatore;
- tipologie di auto,moto ed altri mezzi di trasporto adottati nel nostro bicentenario di esistenza.

Materia questa affascinante e ammaliante che ci porta in reconditi angoli della nostra bella e grande Patria.

La Redazione

1' Raduno Interregionale ANC Nord Ovest

II Raduno Carabinieri Subacquei

Chiavari (GE) - dal 29 al 31 maggio 2015

PROGRAMMA

lunedì 18 maggio 2015

ore 11:00 conferenza stampa - Sala Consiglio Comunale di Chiavari

lunedì 25 maggio 2015

ore 15:30 inizio concorso "miglior vetrina" addobbata in onore dei Carabinieri

ore 18:00 inaugurazione mostre:

- uniformi e cimeli storici - piano nobile Palazzo Rocca
- mostra fotografica "Luci dal buio - mafia ed antimafia" - primo piano Palazzo Rocca
- concorso fotografico "I Carabinieri tra la gente" - primo piano Palazzo Rocca
- concorso di modellismo "I Carabinieri nel modellismo" - primo piano Palazzo Rocca

venerdì 29 maggio 2015

ore 09:30 convegno "*Legalità e Sicurezza: problemi connessi al mantenimento della sicurezza tra pubblico e privato*" a cura della Università dei Saggi "Franco Romano" - (Auditorium San Francesco)

ore 16:00 S. Messa e deposizione corona alla tomba del Gen. Negri di Sanfront a Ri Alto

sabato 30 maggio 2015

ore 09:30 deposizione corona al Monumento ai Caduti - Piazza Roma

ore 10:15 deposizione corona al Monumento ai Caduti di Nassirya - Piazza Caduti di Nassirya

In contemporanea i Carabinieri subacquei in servizio ed in congedo depositeranno una corona ai piedi del Cristo degli Abissi a San Fruttoso di Camogli in memoria dei pionieri della subacquea, Egidio Cressi e Duilio Marcante, e dei Carabinieri morti in servizio. La partenza con i gommoni e' prevista dal porto di Lavagna alle ore 9.30.



ore 11:00 inaugurazione mostra automezzi storici dei Carabinieri - CineArma -

esibizione cinofili - giardini ed area attrezzata Corso Valparaiso lato ponente

ore 12:00 premiazione concorsi "miglior vetrina" - "fotografia" e "modellismo"

Sala Consiglio Comunale di Chiavari

ore 12:45 inaugurazione campo colonna mobile nazionale ANC di Protezione Civile -

Parco Tigullio Lavagna

ore 17:00 presentazione del libro "*I Carabinieri subacquei*", *mostra foto e cimeli* Carabinieri Subacquei ed incontro CC sub in congedo - Auditorium Società Economica di Chiavari

ore 20:00 concerto della Fanfara III Rgt. Carabinieri Lombardia - Auditorium San Francesco

domenica 31 maggio 2015

ore 09:00 accoglienza radunisti ANC, suddivisi per Ispettorato e Sezione di provenienza ammassamento **Carabinieri Subacquei** in servizio ed in congedo Via Preli - Via Luigi Risso - Via dei Velieri

ore 10:00 alzabandiera solenne - Piazza Gagliardo

ore 10:15 accoglienza autorità - Corso Valparaiso altezza Piazza Leonardi

ore 10:30 sfilata - Piazza Gagliardo - Corso Valparaiso - Corso Colombo

ore 11:30 discorsi ufficiali - Corso Valparaiso altezza Piazza Leonardi

ore 12:15 concerto di chiusura della Fanfara III Rgt. Carabinieri Lombardia
Corso Valparaiso lato ingresso/uscita porto turistico

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!



**Università dei Saggi “Franco Romano”
Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1 00197 ROMA**

unisaggi@assocarabinieri.it

Siamo anche su FACEBOOK!

www.facebook.com/unisaggi

